

*“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori,
ma nel possedere altri occhi,
vedere l’universo attraverso gli occhi di un altro,
di centinaia
d’altri: di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro
osserva,
che ciascuno di loro è.”*

Marcel Proust

PIANO PER L'INCLUSIVITÀ

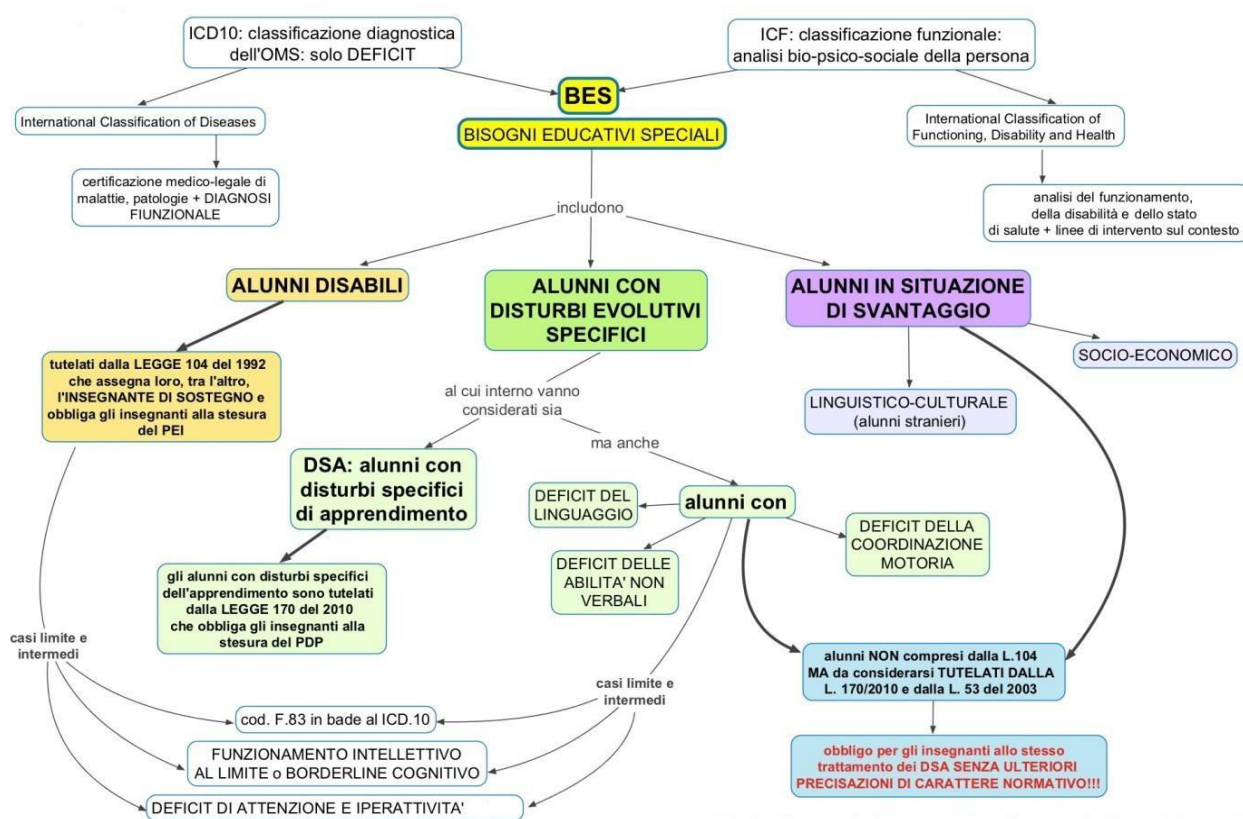
A.S. 2022-2025

LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA



**LA PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO E I BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI**

Il PI, così come delineato nel D. Lgs. del 13/04/2017 n. 66 agli articoli 4 e 8, rappresenta la concretizzazione della qualità dell'inclusione scolastica ed è parte integrante del processo di valutazione delle istituzioni scolastica (art. 6 del DPR 28/03/2013). Esso si esplicita in un documento che riassume una serie di processi pedagogico - didattici finalizzati a migliorare l'azione educativa della scuola. Esso si connota come un documento-proposta elaborato dopo un'attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti attivati, un'analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica realizzate nel corso del triennio. L'azione è centrata sui bisogni educativi dei singoli alunni, sugli interventi pedagogico - didattici da effettuare nelle classi, sugli obiettivi programmati e sul livello di coinvolgimento dei diversi soggetti attivi nell'elaborazione e nell'attuazione dei processi di inclusione.



BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Un alunno con BES è un alunno con apprendimento, sviluppo e comportamento in uno o più dei vari ambiti e competenze, rallentato o problematico e questa problematicità è riconosciuta per i danni che causa al soggetto stesso.

In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, ...) si connotano per qualcosa di particolare, di «speciale».

L'alunno, pertanto, necessita di approcci educativi, didattici, psicologici personalizzati o individualizzati.

Le attività che la scuola è quindi chiamata a realizzare, in rapporto al modello ICF, sono le seguenti: osservare – valutare – comprendere il funzionamento – descrivere – comunicare – programmare azioni attraverso:

- 1) l'individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) la personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) l'utilizzo di strumenti compensativi;
- 4) l'assunzione di misure dispensative;
- 5) l'impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e materiali.

Ciascuna strategia sarà funzionale ai processi di educazione, istruzione e formazione di ciascun alunno/a.

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Una scuola che lavora per l'inclusività opera in un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare è necessario formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo.

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del Consiglio di classe/team docenti, è il primo momento della storia inclusiva dell'alunno con BES.

RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE	N°	UTILIZZO
INSEGNANTI DI SOSTEGNO		Supporto alla classe e contitolarità Attività individualizzate e /o di piccolo gruppo
ASACOM		Assistenza all'autonomia e alla comunicazione
FUNZIONI STRUMENTALI	1	Attività di monitoraggio e coordinamento
ASSISTENTE SOCIALE	1	Consulenza/rapporto con le famiglie
GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)		Rilevazione bes/ controllo PDP- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; aggiornamento sui bes-elaborazione PI. Parere su richiesta ore di sostegno
CONSIGLI DI CLASSE		Elaborazione PEI/PED. Verifica intermedia PEI. Verifica finale PEI. (art. 7 D. Lgs.66/2017)
COMMISSIONE CONTINUITA'		Confronto sulla composizione delle classi con particolare attenzione ai bambini precedentemente individuati con "BES" o provenienti da situazioni familiari degne di nota.
COMMISSIONE PTOF/RAV PDM		Stabilisce i criteri di valutazione, gli obiettivi minimi, predispone i questionari per l'autovalutazione d'Istituto e prende decisioni in merito alla somministrazione (e successiva tabulazione) delle prove Invalsi e di Istituto
TEAM PER L'INNOVAZIONE DIGITALE		Si occupa di aggiornare le informazioni che riguardano il nostro Istituto e di inserire tutti i materiali fruibili sia dai docenti e dall'utenza , secondo le norme sull'accessibilità e trasparenza.

COINVOLGIMENTO DOCENTI- PERSONALE ATA – FAMIGLIE – SERVIZI SANITARI – SOCIALI - TERRITORIALI

REFERENTE SCUOLA DELL'INFANZIA REFERENTE SCUOLA PRIMARIA REFERENTE SECONDARIA I GRADO DOCENTI COORDINATORI DOCENTI CURRICOLARI	• Raccolta dei dati per la compilazione della mappa di plesso. • Raccolta dei dati relativi alle situazioni di BES presso tutti i docenti che operano nelle classi o nelle sezioni. • Raccolta dell'osservazione per l'individuazione dei nuovi BES. • Gestione dei contatti con le famiglie, esposizione delle osservazioni e rimando agli specialisti di competenza. • Programmazione di incontri con gli specialisti che seguono l'alunno. • Stesura dei PEI, in collaborazione con i docenti di sostegno, i genitori, gli educatori e le figure specializzate • Elaborazione dei PDP in collaborazione con tutti i docenti del team e/o consiglio di classe. • Stretta relazione con i docenti di sostegno per monitorare gli interventi educativi/didattici ed apportare le relative modifiche.
---	---

PERSONALE ATA	• A attività di assistenza agli alunni disabili qualora se ne evidenzi la necessità
---------------	---

FAMIGLIE	• Incontri frequenti e regolari con i docenti e su richiesta. • Condivisione dei PEI e dei PDP elaborati dai docenti. • Condivisione dei progetti educativi ed inclusivi realizzati nella scuola e sul territorio. • Partecipazione ad incontri di formazione su BES organizzati da Enti del territorio.
----------	---

SERVIZI SOCIO-SANITARI TERRITORIALI	• Incontri periodici con il neuropsichiatra di riferimento, con psicologi, pedagogisti, psicomotricisti e logopedisti del servizio ASL e/o privati per confrontarsi sulle situazioni degli alunni attenzionati, con incontri pianificati.
-------------------------------------	---

RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO	Progetti territoriali integrati	SI	X	NO
---	---	----	---	----

FORMAZIONE DOCENTI	- Strategie e metodologie educativo- didattiche /gestione della classe - Didattica speciale e progetti educativo- didattici a prevalente tematica inclusiva - Didattica interculturale/ ItalianoL2 - Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ect.) - Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disabilità intellettive, sensoriali...)			
--------------------	--	--	--	--

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

STRATEGIE INCLUSIVE E BUONE PRATICHE

SCUOLA DELL'INFANZIA

La finalità della scuola dell'infanzia è quella di rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti i bambini e di tutte le bambine alla vita scolastica. Solo una scuola capace di rispondere alle difficoltà dei bambini e in grado di prevenirle diventa una scuola davvero inclusiva per tutti, una scuola che cerca di ridurre se non eliminare le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di ognuno. Questo è il traguardo a cui la scuola tende e che cerca di portare avanti attraverso scelte progettuali, proposte metodologiche e decisioni organizzative rispondenti alle esigenze cognitive, socio-affettive, di apprendimento e sociali di ogni alunno. La didattica contempla la partecipazione alle attività educative da parte di tutti gli alunni che fanno parte del gruppo classe, attraverso una proposta di tipo inclusivo e personalizzato. La diversità diventa il punto di partenza degli itinerari didattici per le esigenze e i bisogni di ciascun alunno, affinché possano emergere e maturare le potenzialità di tutti; ogni intervento educativo deve essere flessibile e creativo (spazi, tempi, routine e attività).

La scuola dell'infanzia deve promuovere negli alunni e nelle alunne lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e della competenza. Questa finalità orienta e guida l'azione educativa e costituisce le basi a partire dalle quali progettare i percorsi educativi-didattici. Lo sfondo integratore è ovviamente il gioco, che si delinea come un fattore metodologico che favorisce l'ideazione e la realizzazione di attività educative, di tempi e spazi. Si costruisce un contesto relazionale collaborativo in termini di comunicazione, si realizzano soluzioni teorico-pratiche a problemi che emergono all'interno della sezione, si includono gli alunni con disabilità e l'apprendimento avviene tramite attività e sollecitazioni motivanti. Attraverso i giochi si favorisce la conoscenza tra pari, si promuove l'inclusione degli alunni con disabilità e si sviluppa l'interdipendenza relazionale.

La finalità della scuola dell'infanzia del nostro istituto è quella di "accompagnare il bambino nel suo essere nel mondo" sostenendolo nella spinta alla crescita che si nutre di curiosità e di domande fondamentali: *chi sono, da dove vengo, dove vado*. Il bambino ha bisogno di scoprire e coltivare i suoi talenti, di essere riconosciuto nel proprio stile di apprendimento e assolutamente sostenuto nelle difficoltà, negli "aiutami a crescere" che rivolge all'adulto e alla comunità educante. Ogni bambino rivolge all'adulto la sua richiesta particolare d'aiuto e per ogni bambino è necessario interrogarsi, confrontarsi, collaborare facendo riferimento, oltre che alla letteratura, anche alle buone pratiche ovvero a tutte quelle strategie messe in campo che ci sono state utili dimostrandosi efficaci nell'arginare comportamenti difficili o difficoltà di apprendimento e relazionali. Di fondamentale importanza per bambini che presentano difficoltà di concentrazione può risultare l'utilizzo di materiale amorfo (sabbia, farina, pasta di sale, attività di travaso). Indispensabile

l'attenzione alla scansione della giornata con un occhio particolare al ritmo che nella sezione si crea: nelle prime ore del giorno si possono proporre attività più tranquille e di contenimento: un acquerello, un'attività manipolativa, un gioco da tavolo evitando momenti troppo destrutturati. Può essere utile offrire contenimento visibile ai bambini iperattivi, agitati: rendere visibili i limiti e i confini nel gioco, ad esempio mettendo a disposizione per il gioco un telo, una copertina su cui giocare per delimitare lo spazio di movimento e dare organizzazione al gioco.

Il corpo dell'adulto educatore è certamente uno strumento fondamentale di comunicazione: la postura, il tono della voce, la morbidezza o la rigidità muscolare, lo sguardo, il respiro agitato o calmo, la capacità di avvicinare il bambino, di farsi presenza calda e calda, accogliente, capace di offrire limiti sani. Altro elemento importante è il linguaggio con il quale si definiscono i limiti: occorrono poche parole, chiare, non invischiate di sentimenti confusivi del messaggio come la rabbia, ad esempio, la recriminazione. Importante è la scelta di contenuti interessanti da proporre al bambino in base alle difficoltà che presenta, o se di stimolo superiore con l'offerta accanto alla proposta di un chiaro supporto che può servire da facilitatore come il gruppo dei pari, il piccolo gruppo, la scansione temporale, l'ordine e la predisposizione del contesto. Nelle difficoltà di attenzione, nelle situazioni in cui ci sono comportamenti tendenti al "distruttivo" potrebbe essere utile fare capo a piccole storie (anche di cura) dove il visivo viene privilegiato con l'utilizzo di piccoli personaggi, peluche, che coinvolgano il bambino anche a livello affettivo. Nel dare il limite al bambino è necessario altresì fare riferimento a parametri oggettivi quali ad esempio l'uso dell'orologio per i turni nel gioco come nel caso di giocattoli contesi. Il confronto tra colleghi, la collaborazione con la famiglia restano punti saldi di un'alleanza educativa indispensabile per la crescita di ogni individuo.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

La presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle sezioni del nostro Istituto è una realtà sempre più tangibile e si pone come occasione per ampliare l'orizzonte culturale della nostra società e per motivare tutti i bambini e le bambine al dialogo, allo scambio, al confronto con l'altro, che è sempre un arricchimento in termini di relazione, di comunicazione e di socialità. La scuola deve individuare strumenti di dialogo efficaci al fine di sfruttare in modo costruttivo la collaborazione tra scuola e famiglia, focalizzando l'attenzione soprattutto sulla comunicazione tra le parti che, con l'aiuto di mediatori culturali o interpreti, si deve realizzare secondo una modalità chiara e corretta. Solo attraverso lo scambio di informazioni, infatti, la famiglia migrante ha l'opportunità di integrarsi nell'ambiente scolastico entro cui il figlio vive e opera, di sentirsi di farne parte e di comprenderne le scelte educative. Le insegnanti che incontrano per la prima volta i genitori dell'alunno con cittadinanza non italiana devono garantire, il più possibile, un'accoglienza serena, priva di pregiudizi ed aperta all'accettazione di aspetti culturali, sociali e religiosi diversi da quelli appartenenti alla cultura italiana.

SCUOLA PRIMARIA	
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (B.E.S)	METODOLOGIE E STRATEGIE DI INTERVENTO
ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA AI SENSI DELL'ART. 3 C.1 E C.3 DELLA LEGGE 104/1992	• Sviluppare un clima positivo nel contesto classe • Costruire percorsi di studio partecipati • Contestualizzazione dell'apprendimento • Favorire la ricerca e la scoperta • Favorire attività didattiche cooperative • Sviluppo di competenze metacognitive • Sfruttare i punti di forza e minimizzare i punti di debolezza • Facilitare l'apprendimento attraverso il canale visivo e uditivo • Favorire il dialogo con il gruppo classe • Sviluppare l'autostima • Attività di rete con tutti gli attori del progetto di vita dell'alunno (scuola, famiglia, Asl, esperti esterni, contesto)
ALUNNI CON D.S.A. Disturbi Specifici dell'apprendimento	• Strategie metacognitive • Didattica multimodale • Utilizzo di FLASH CARD • Supporti visivi • Strumenti compensativi e misure dispensative • Attività PEER to PEER • Attività nel piccolo gruppo • Sviluppare il senso di autoefficacia
ALUNNI A.D.H.D. Disturbo da deficit di attenzione e iperattività	• Attività laboratoriali • Attività per problem solving • Token economy • Mantenere l'attenzione sul compito • Presentazione del compito in relazione ai canali di apprendimento • Suddivisione del compito in sotto unità con intervalli frequenti • Mantenere uno stile comunicativo vivace e un buon contatto oculare • Dare incarichi di responsabilità • Minimizzare i punti di debolezza • Valorizzare i punti di forza • Contratto educativo
ALUNNI CON D.O.P. Disturbo oppositivo provocatorio	• Percorsi di autoconoscenza • Percorsi emozionali • Percorsi metacognitivi • Anticipo delle situazioni problema

	• Token economy • Migliorare tempi di attenzione attraverso l'uso di una didattica multimodale
Alunni GIFTED Plus dotati	• Attività per progetti • Attività per Problem Solving • Attività metacognitive • Flipped classroom • Predisposizione di attività integrative
Disturbi d'ansia in età evolutiva Mutismo selettivo	• Supporto di personale specializzato per intervento cognitivo comportamentale • Alleviare l'ansia in classe, creando un clima disteso e rilassato • Prevedere verifiche programmate • Evitare letture ad alta voce • Farlo partecipare ad attività svolte in piccoli gruppi o attività di peer tutoring. • Iniziare con solo uno o due bambini scelti da lui stesso e con i quali si sente a suo agio; in seguito aumentare il gruppo, aggiungendo un bambino per volta. • Determinare altri sistemi di comunicazione attraverso i quali il bambino può esprimersi. • Concordare l'uso di registrazioni audio • Prevedere le verifiche orali con risposte chiuse (Si o No)
ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE	• Percorsi di alfabetizzazione • Presenza di un mediatore culturale • Sussidi didattici multimediali • Didattica cooperativa • Peer to peer

Valutazione

La valutazione degli alunni con B.E.S. deve:

- Esser coerente con gli interventi didattici ed educativi predisposti nel P.E.I. o nel P.d.P.
- Essere effettuata mediante criteri valutativi personalizzati e calibrati sull'alunno; definiti, dichiarati e monitorati nel PEI o PdP e condivisi da tutti i docenti del team di classe
- Tener conto dei risultati raggiunti dall'alunno durante il percorso di apprendimento
- Prevedere le misure previste e dichiarate nel PEI o nel PdP in termini di: tempi di esecuzione, riduzione delle consegne, utilizzo di strumenti compensativi, predisposizione di misure dispensative...
- Essere Formativa deve quindi mirare a definire ciò che è stato appreso, ciò che si "possiede" e come migliorare. L'alunno deve diventare protagonista indiscusso e attivo nel processo di apprendimento e acquisizione di competenze per la vita, individuando e riconoscendo i progressi compiuti, come applicare le sue conoscenze, abilità e competenze e visualizzare gli obiettivi futuri

di miglioramento.

Metodologie, strategie e materiali di studio

- 1) Attivazione e utilizzo della piattaforma G-suite. La piattaforma, oltre al caricamento dei compiti, permette l'invio di video, sintesi, schede, mappe concettuali e altro materiale multimediale utile nella spiegazione di un argomento e del relativo approfondimento, inoltre tramite la stessa è possibile, per l'alunno, restituire le attività eseguite e gli esercizi on line svolti nella sezione "Test", dove è possibile strutturare prove di vario tipo (test a risposta multipla, a risposta aperta) nonché verifiche. La piattaforma presenta una sezione Registro, utile all'insegnante in quanto permette di avere una visione dettagliata degli accessi e dell'impegno profuso dall'alunno.
- 2) Utilizzo dei libri di testo (sia cartacei che digitali) e dei sussidi operativi.
- 3) Uso di strumenti compensativi ed eventuali misure dispensative.

Verifiche e valutazione

Le verifiche saranno proposte in modalità digitale sulla piattaforma G suite e regolarmente annotate sul registro del portale Argo.

Saranno previste forme di didattica individualizzata e personalizzata, semplificando i contenuti e inviando video per facilitarne l'apprendimento e tenendo in considerazione l'utilizzo di eventuali strumenti compensativi o la predisposizione di misure dispensative.

Per quanto riguarda la valutazione degli apprendimenti e delle competenze in uscita, si terrà conto dell'intero percorso in itinere dell'alunno, ma anche dell'impegno profuso nello svolgimento delle attività didattiche proposte e della partecipazione attiva in piattaforma.

Tipologia BES	Interventi
Alunni certificati con legge quadro 104/92	<u>Prassi</u> • Raccordo con gli insegnanti del precedente ordine d'istruzione come previsto dalla normativa vigente • Attività di accoglienza di Istituto • Predisposizione PEI e PDF con condivisione degli obiettivi educativo-didattici con il GLO • Raccordo tra PEI e la programmazione della classe • Incontri periodici con le famiglie e/o i servizi educativi e socio-sanitari • Le verifiche saranno adeguate alle caratteristiche dell'alunno e ai contenuti proposti • La valutazione terrà conto del livello di partenza dell'alunno e dei progressi raggiunti <u>Metodologie</u> • Didattica laboratoriale • Didattica multimediale • Cooperative learning • Peer tutoring • Momenti di riflessione con il gruppo classe volti al potenziamento degli atteggiamenti inclusivi • Educare il gruppo classe a identificare e mettere in atto strategie relazionali adeguate al contesto

	• Uso di materiale adeguato alle caratteristiche di funzionamento dell'alunno • Organizzazione e presentazione dei contenuti attraverso mappe e schemi • Didattica metacognitiva • Visite di istruzione con la classe
Alunni con Disturbi evolutivi specifici	<u>Prassi</u> • Raccordo, ove possibile, con gli insegnanti del precedente ordine d'istruzione • Osservazione iniziale del comportamento e delle abilità di base (lettura, scrittura, calcolo) • Identificazione dei casi a rischio e attuazione di interventi mirati al potenziamento delle abilità deficitarie • Segnalazione della eventuale persistenza delle difficoltà di apprendimento tramite la modulistica d'istituto • Stesura del PDP da parte dei Consigli di Classe • Costante collaborazione scuola-famiglia-servizi educativi • Le verifiche saranno adeguate alle caratteristiche dell'alunno secondo quanto previsto dal PDP • La valutazione terrà conto del livello di partenza dell'alunno e dei progressi raggiunti <u>Metodologie</u> • Uso delle misure dispensative e degli strumenti compensativi secondo quanto indicato nei PDP • Utilizzo della strumentazione informatica • Didattica laboratoriale • Didattica multimediale • Cooperative learning • Peer tutoring • Momenti di riflessione con il gruppo classe volti al potenziamento degli atteggiamenti inclusivi • Uso di materiale adeguato alle caratteristiche dell'alunno • Didattica metacognitiva
Alunni con svantaggio economico, linguistico e culturale	<u>Prassi</u> • Raccordo, ove possibile, con gli insegnanti del precedente ordine d'istruzione • Osservazione iniziale del comportamento e delle abilità di base (lettura, scrittura, calcolo) • Identificazione dei casi a rischio • Segnalazione delle difficoltà al Consiglio di classe • Stesura del PDP da parte dei Consigli di Classe, ove riconosciuto necessario • Attuazione di interventi mirati allo sviluppo e/ o al potenziamento delle abilità deficitarie (corso di alfabetizzazione in lingua italiana; partecipazione a

	progetti, laboratori e a corsi di recupero e consolidamento delle abilità di base) • Graduale riduzione dell'uso delle misure dispensative e degli strumenti compensativi, al fine di consentire all'alunno lo svolgimento autonomo delle attività • Costante collaborazione tra scuola, famiglia, servizi educativi ed eventuali strutture di accoglienza • Sostegno economico per l'acquisto di materiale funzionale alle attività didattiche • Le verifiche saranno adeguate alle caratteristiche dell'alunno secondo quanto previsto dal PDP • La valutazione terrà conto del livello di partenza dell'alunno e dei progressi raggiunti <u>Metodologie</u> • Uso delle misure dispensative e degli strumenti compensativi secondo quanto indicato nei PDP • Didattica laboratoriale • Role playing (es. laboratorio teatrale) • Didattica multimediale • Cooperative learning • Peer tutoring • Momenti di riflessione con il gruppo classe volti al potenziamento degli atteggiamenti inclusivi • Occasioni di scambi interculturali per favorire la conoscenza di differenti culture • Didattica metacognitiva
--	--

Obiettivi di incremento dell'inclusività

Le proposte di seguito illustrate si prefiggono l'ambizioso scopo di porre adeguata attenzione ai casi di marginalità degli alunni B.E.S., agendo su due dimensioni complementari: l'individuazione dei casi "conclamati" e la riduzione al minimo della possibilità che la scuola, nella sua articolazione didattica-organizzativa, possa essa stessa divenire fattore di rischio. Pertanto questo documento contiene misure preventive, oltre che di intervento tempestivo sulle problematiche preesistenti

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Nella Scuola opera, come prevedono le recenti normative, il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione** (Art. 9/D. Lgs. 66/2017), nominato e presieduto dal Dirigente scolastico e costituito dalla rappresentanza di tutte le componenti che contribuiscono all'integrazione degli alunni con disabilità (insegnanti curricolari e di sostegno, genitori, personale ATA, qualora coinvolto, operatori ASP), che assolve ai compiti/funzioni istituzionali previsti dal legislatore.

A seguito dell'emanazione del Decreto Legislativo 13/04/2017 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e del D. Lgs. 7 Agosto 2019 n. 96, che prevede l'estensione dei compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'istituto alle problematiche relative a tutti i Bisogni educativi speciali (**Bes**), il Dirigente Scolastico ha istituito il GLI. Il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione** si riunisce 3 volte l'anno per pianificare attività di rilevazione degli alunni con BES presenti nell'Istituto, raccogliere e documentare gli interventi educativo-didattici, rilevare monitorare e valutare il livello di inclusività della Scuola, pianificare attività d'inclusione l'anno scolastico successivo e assolvere alle funzioni istituzionali (assegnazione/richiesta ore di sostegno) relativi all'integrazione degli alunni disabili. Il GLO si riunisce almeno tre volte l'anno per l'approvazione iniziale del PEI, la verifica intermedia e la Valutazione finale, con individuazione delle ore di sostegno.

Le sedute del GLI e dei GLO sono documentate da verbali di cui viene fornito il modello condiviso.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Il GLI e la F.S. "Sostegno al lavoro DOC/PTOF" segneranno o organizzeranno specifiche iniziative in merito e raccoglieranno materiali scientifici sui temi dell'inclusività offerti dagli enti territoriali, dalle case editrici e dalla rete. Poiché il Collegio Docenti si assume la diretta responsabilità relativamente alla presa in carico dei soggetti con B.E.S., così come previsto dalle indicazioni della C.M. 8/2013, dalla conseguente esplicitazione nel P.T.O.F. dalle nuove norme previste dalla L. 107/2015 e dall'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione, ciascun insegnante coglie ogni occasione di arricchimento professionale in tal senso.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Ogni alunno usufruisce di un'attenta osservazione iniziale, di monitoraggio in itinere e di una puntuale verifica finale mirata alla valutazione più dei progressi raggiunti che non delle singole performance.

Sono predisposte verifiche semplificate riferite ai curricoli attuati per ciascun alunno, con tempi e modalità rispettosi degli specifici bisogni.

Rapporti con le Istituzioni e gli Enti Esterni

- Ente municipale: Assistenti all'autonomia e alla comunicazione
- Gruppo Multidisciplinare per l'Handicap
- CSR
- Centri riabilitativi territoriali pubblici – privati -convenzionati
- CTS provinciale

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Poiché la collaborazione con le famiglie è fondamentale per l'elaborazione di strategie significative per gli alunni, i genitori sono informati e coinvolti nel processo educativo dei propri figli anche attraverso la condivisione e sottoscrizione dei “patti educativi” e del PEI.

Il piano d'inclusione, nello specifico, si pone i seguenti fini:

- Intervenire precocemente in favore dei soggetti che presentano Bisogni Educativi Speciali, convocando tempestivamente le famiglie per informarle sulle problematiche emerse.
- Concordare gli obiettivi dell'eventuale piano individualizzato/personalizzato tra familiari, esperti e tutti i docenti del team di sezione/classe o del Consiglio di classe.
- Illustrare ai genitori dell'alunno in modo completo ed esauriente, i piani individualizzati/personalizzati, nei termini delle programmazioni didattiche ed educative modulate in funzione degli specifici B.E.S.
- Organizzare la sinergia tra Consiglio di classe/ team docente di classe-sezione, famiglie e operatori scolastici, per l'attuazione di eventuali percorsi speciali dell'alunno, riduzioni d'orario, eventuali esoneri, ecc. Ciascuna di queste misure sarà documentata.
- Favorire l'attuazione del Progetto Individuale in accordo con il Consiglio di Classe, la famiglia, gli operatori e il gruppo d'Inclusione, contattando strutture sul territorio utili ad un inserimento lavorativo.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Il curriculum tiene conto dei vari stili di apprendimento, della strutturazione di un ambiente sereno e di un atteggiamento positivo e stimolante verso la capacità critica e l'autonomia. L'inclusività contemplerà strategie di personalizzazione, di semplificazione, di cooperazione, di potenziamento e di ricorso ad ausili informatici e tecnologici.

Si pianifica una “**FASE START**” (della durata minima di due settimane, con possibilità di estenderla ad un mese per la classe iniziale della scuola primaria e di almeno una settimana per la classe prima di scuola secondaria di primo grado) che consiste nell'impostazione del gruppo-classe con un periodo pre-gno di esperienze significative finalizzate:

- all'ambientamento nel nuovo contesto spazio-temporale
- all'organizzazione-gestione spaziale dell'aula non predefinita ma frutto di una riflessione sul campo in divenire
- alla contrattazione delle regole con gli alunni/studenti nell'ottica della responsabilizzazione e della suddivisione dei ruoli funzionali alla vita scolastica
- alla reciproca conoscenza tra pari e con le figure professionali della scuola
- all'osservazione-analisi delle dinamiche del gruppo-classe, attraverso attività ludiche, espressive e socializzanti.

Al termine della fase start, ai sensi della C.M 8/2013, si renderà conto delle suddette attività, attraverso la compilazione di un format che verrà elaborato e fornito dal GLI. Oltre all'obbligatorietà dell'azione, il fine è quello di creare un database di interventi che potranno essere utilizzati come risorsa per gli anni successivi, valutando di volta in volta l'effettiva ricaduta in termini di inclusione.

Durante la suddetta fase start si limiterà l'uso di metodologie direttive, frontali e nozionistiche.

Ciascun docente attuerà la **declinazione** del **Curricolo** secondo i sottoelencati punti:

- Applicazione delle indicazioni fornite dalle “LINEE GUIDA per il diritto allo studio degli alunni e studenti con DSA” (adatte e valide per ogni bambino), allegate al D.M. di luglio 2011, applicativo della L.170/2010 e le Nuove linee guida pubblicate il 20 gennaio 2022, in termini di strategie didattiche specifiche per ciascun ordine di Scuola, a partire dalla Scuola dell'Infanzia.

- Ricorso a risorse, strumenti, metodologie che riducano e fronteggino i rischi di marginalità:

Apprendimento cooperativo: sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e veicola le conoscenze/abilità/competenze.

Peer-Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie)

Procedere in modo strutturato e sequenziale: proporre attività con modello fisso e dal semplice al complesso, si faciliteranno nell'alunno l'esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l'ordine nell'esposizione dei contenuti.

Sostenere la motivazione ad apprendere

Lavorare perché l'alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità

Per alunni “lenti”:

- predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi;
- semplificare gli esercizi (evitare esercizi concatenati);
- consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi nello stesso tempo (strategia da scegliere secondo la personalità del bambino/ragazzo).

Per alunni che manifestano difficoltà di concentrazione:

- fornire schemi/mappe/diagrammi prima della spiegazione (aiuteremo la mente a selezionare, categorizzare, ricordare, applicare quanto recepito durante la spiegazione); evidenziare concetti fondamentali/parole chiave sul libro; spiegare utilizzando immagini; utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli, regoli...); fornire la procedura scandita per punti nell'assegnare il lavoro.

- ☐ Didattica multisensoriale: uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico) in modo da incrementare l'apprendimento
- ☐
- ☐ Tecnologie multimediali (computer, notebook, software specifici)

☐

Acquisizione e ottimizzazione delle risorse utilizzabili per i progetti di inclusione

Risorse finanziarie: previsione in bilancio di eventuali risorse idonee all'acquisto di sussidi, di ausili didattici tecnologicamente avanzati e di stanziamenti specifici per progetti inclusivi.

Risorse spazio-temporali: ricognizione degli spazi didattici a disposizione nei vari plessi e riorganizzazione degli stessi nell'ottica:

- della rivalorizzazione degli ambienti inutilizzati o sottoutilizzati,
- della successiva distribuzione degli alunni nelle classi, bilanciata dal punto di vista quantitativo e qualitativo di una funzionale destinazione di almeno un'aula in ciascun plesso per le attività individualizzate e, ove possibile, una per esperienze laboratoriali.

Valorizzazione delle risorse umane esistenti

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, personale docente e non docente, assistente sociale, alunni.

Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico è colui che ricopre la funzione di garante nel processo di inclusione degli alunni con BES. A tal fine periodicamente esegue il monitoraggio sulle azioni/misure d'inclusione progettate. Nella formazione delle prime classi e sezioni si terrà conto della possibilità di ripartire gli alunni, anche tramite un "orientamento per le famiglie" verso plessi, anche diversi da quelli espressi in fase di iscrizione, secondo i criteri sottoelencati:

- 1) contenuto numero di alunni per classe/sezione finalizzato a salvaguardare il benessere psico-fisico, rispettare le norme di sicurezza e i criteri di inclusività;
- 2) risultati dello screening somministrato nelle sezioni/classi ponte;
- 3) equa distribuzione degli alunni con B.E.S.;
- 4) equa distribuzione degli alunni ripetenti e/o anticipatori, o, per questi ultimi, possibile istituzione di sezioni/classi "primavera".

L'orientamento sarà così finalizzato a:

- 5) mediare tra le esigenze delle famiglie e l'ottimizzazione delle risorse logistiche
- 6) consentire la creazione di contesti di apprendimento consoni all'attuazione delle misure volte all'inclusione.
- 7) valutare la concreta valenza pedagogica dell'inserimento di alunni anticipatori nella Scuola dell'Infanzia e Primaria.

La tempistica delle operazioni di orientamento-formazione delle classi va opportunamente programmata con ampio anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico.

Docenti

- Responsabilizzazione dei docenti come **promotori del processo di integrazione e valorizzazione della diversità** e come **portatori di competenze specifiche** da offrire alla comunità scolastica attraverso attività laboratoriali programmate nelle ore di contemporaneità.
- Utilizzo della **consulenza professionale** degli insegnanti di sostegno per ciò che concerne il suggerimento di tecniche e di metodologie specialistiche della didattica inclusiva.

Alunni

Utilizzo delle potenzialità relazionali e tutoriali di alcuni alunni, individuati tra i pari dei soggetti con B.E.S. e attuazione di costanti pratiche di peer-tutoring.

Collaboratori scolastici

Coinvolgimento degli stessi come attori del processo educativo nel senso di una loro proficua collaborazione e partecipazione:

- nell'instaurare un clima di relazioni positive tra adulti e alunni/studenti;
- nell'attuazione di alcune strategie educative previste dalla programmazione (es: modalità di approccio e di intervento, con particolare attenzione agli alunni disabili e/o in difficoltà), attraverso appositi incontri tra gli stessi ed i docenti;
- nel condividere l'organizzazione di alcune attività collettive;
- in momenti di formazione/aggiornamento anche in comune per acquisire uno stile educativo condiviso utile a costruire una vera "comunità scolastica educante".

Personale dei servizi amministrativi

Connotazione della stessa come "Ufficio Relazioni con il Pubblico", con massima attenzione alle capacità di chiarezza nelle informazioni, mediazione tra le istanze della scuola e le esigenze dell'utenza, semplificazione (per quanto possibile) e risoluzione delle problematiche burocratiche.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

L'Istituto garantisce la continuità educativa tra i diversi ordini di scuola, attraverso l'impegno alla pianificazione di un progetto educativo e didattico organico e condiviso: il curricolo unitario-integrato.

Oltre al “progetto accoglienza”, alle iniziative puntiformi (es. Open Day) e alle proposte elaborate dalla F.S. Continuità, per garantire un passaggio sereno da un ordine all'altro di scuola che riduca le regressioni sia nel campo comportamentale-relazionale che nell'apprendimento, occorre estendere a tutti gli alunni con B.E.S. le misure previste dal PTOF per l'inserimento e/o il passaggio degli alunni disabili da un ordine di scuola all'altro:

- Un incontro, all'inizio dell' a. s., tra il team degli insegnanti di classe/sezione e la famiglia dell'alunno per conoscere difficoltà del soggetto, modalità relazionali, aspettative della famiglia e in tutti quei casi in cui si renda necessario (ad es. alunni trasferiti da altre scuole, che per tale cambiamento possono presentare difficoltà di adattamento e quindi incorrere in situazioni di disagio)
- Incontro, entro il mese di ottobre, tra i docenti dei rispettivi ordini di Scuola di ciascun alunno/studente, al fine di favorire la conoscenza del caso in relazione anche all'approccio metodologico sperimentato, al lavoro svolto, ai progressi raggiunti e alle potenzialità del soggetto, e la conseguente “presa in carico” dello stesso.

Normativa di riferimento:

- L. n.104/92
- L. n.170/10
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre2012
- C.M. n.8/13
- Nota Ministeriale n. 1551 del2013
- Nota Ministeriale n. 2563 del2013
- L. 107 del 13 luglio 2015, art. 1, Commi180-181
- D. Lgs. N. 66 del 13 aprile2017
- D. Lgs. N.96 del 7/08/2019
- D. Lgs. 182 del 29/12/2020
- Nuove linee guida del 20/01/2022
-

Approvato dal GLI nella seduta del 27-12-2022

Deliberato dal Collegio dei Docenti il 29/12/2022

Il presente documento è parte integrante del P.T.O.F. dell'Istituto e viene pubblicato nel sito

Allegato 1

SINTESI INFORMATIVA

INDIVIDUAZIONE DI NUOVI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

FASI	TEMPI	PERSONE COINVOLTE
Somministrazione delle prove per lo screening	Sezioni di Scuola dell'Infanzia Classi di Scuola Primaria	Equipe sociopsicologica Insegnanti ed esperti esterni.
Osservazione e raccolta dei dati	Dalla prima comparsa dei sintomi, in qualsiasi ordine di scuola	Gli insegnanti di classe e gli esperti, sulla base dei bisogni dell'alunno, raccolgono ogni informazione utile all'indagine.
Condivisione	Dopo le osservazioni sistematiche e la raccolta dei dati.	Gli insegnanti, dopo una dettagliata osservazione e documentazione espongono la situazione al Dirigente Scolastico, alla pedagista e alla Funzione Strumentale GLI e alle famiglie per redigere eventualmente un PDP.

SCELTE METODOLOGICHE, PROCESSI E AZIONI FINALIZZATI A PROMUOVERE INTERVENTI CENTRATI SULLA PERSONA.

A partire dalla legge 53/2003 sono state prodotte numerose norme destinate a rendere la scuola realmente “inclusiva” ed attenta alle tante “storie” dei tanti bambini e bambine, dei tanti ragazzi e ragazze, dei tanti giovani che, nell’entrarvi, la colorano con i diversi modi di leggere ed interpretare il mondo che ognuno porta con sé.

La didattica individualizzata pone obiettivi comuni per tutta la classe, ma adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali per il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum e ponendo attenzione alle differenze individuali.

La didattica personalizzata, prevede obiettivi diversi di conoscenza per dare a ciascun alunno l’opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità.

La didattica personalizzata si sostanzia attraverso l’impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere il successo formativo in ogni alunno.

Per far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe, si sottolinea l’importanza della didattica inclusiva.

CHE COSA SI INTENDE PER DIDATTICA INCLUSIVA

L’obiettivo della didattica inclusiva è far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe: tutte le differenze, non solo quelle più visibili e marcate dell’alunno con un deficit o con un disturbo specifico.

Le differenze sono alla base dell’azione didattica inclusiva e, come tali, non riguardano soltanto le differenze degli alunni, ma anche quelle negli stili di insegnamento dei docenti. Come gli alunni non imparano tutti nello stesso modo, così gli insegnanti non insegnano con lo stesso stile. Nella prospettiva della didattica inclusiva, le differenze non vengono solo accolte, ma anche stimolate, valorizzate, utilizzate nelle attività quotidiane per lavorare insieme e crescere come singoli e come gruppo.

I SETTE PUNTI CHIAVE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

(tratto da “Bes a scuola” Guida Erickson)

1° PUNTO CHIAVE: I COMPAGNI DI CLASSE COME RISORSA



L'apprendimento cooperativo

L'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari. L'apprendimento cooperativo è un metodo di insegnamento / apprendimento basato sul principio per cui ciascun componente del gruppo, con le sue caratteristiche peculiari e speciali, può contribuire all'apprendimento di tutti e può diventare risorsa

(e strumento compensativo) per gli altri.

In un ambiente cooperativo ciascuno ha qualcosa da dare agli altri e qualcosa da ricevere, e questo permette di creare un apprendimento paritario e realmente inclusivo:

- Si potenzia il ruolo attivo dello studente e si facilita l'apprendimento significativo
- Nella collaborazione vengono meno molte difficoltà specifiche, specie per gli alunni con DSA.

Il tutoring

Un'altra modalità di aiuto che permette di utilizzare in modo efficace la risorsa-compagni è il **tutoring**, cioè l'insegnamento reciproco tra alunni, che può essere funzionale in molte discipline e ha effetti positivi — in termini di apprendimento, di rapporti interpersonali, di motivazione e autostima — sia in chi svolge il ruolo di insegnante (tutor), sia in chi è il destinatario dell'insegnamento.



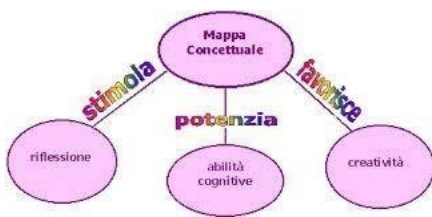
2° PUNTO CHIAVE: ADATTAMENTO E SEMPLIFICAZIONE DEL TESTO

Per riuscire a integrare tutti gli studenti nei percorsi comuni, è di fondamentale importanza che gli insegnanti dedichino grande attenzione alla scelta e alla preparazione di **materiali adeguati alle abilità e alle esigenze di ciascuno studente**. Partendo dai

materiali pensati per la classe, è quindi possibile adattare e semplificare i libri di testo, le schede per le esercitazioni, le schede di aiuto disciplinare, i percorsi laboratoriali, ecc. Per valorizzare le differenze individuali è necessario, quindi, essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento.

L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni e che facilitino l'accesso e l'elaborazione dei materiali, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale.

Per gli alunni in difficoltà linguistiche e cognitive è utile semplificare il lessico e la sintassi, oltre alle richieste per l'esecuzione delle attività.



3° PUNTO CHIAVE: MAPPE, SCHEMI E AIUTI VISIVI

Per la loro caratteristica di abbinare il codice visuale a poche parole scritte, **mappe** (concettuali, mentali, ecc.) e **schemi** rendono più veloce ed efficace l'apprendimento, favoriscono il recupero di informazioni durante le verifiche scritte e orali, aiutano

a fare collegamenti logici, a ricavare parole-chiave e concetti fondamentali e a ordinare la presentazione degli argomenti. Si tratta di strumenti che facilitano l'apprendimento, ma che non sono necessariamente legati a un intervento di recupero o sostegno, e per questo motivo, pur essendo una delle più potenti strategie compensative a disposizione degli alunni con DSA, ben si prestano a una didattica rivolta all'intera classe.

Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di **schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza** e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le flashcard delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive.

4° PUNTO CHIAVE: POTENZIAMENTO DEI PROCESSI COGNITIVI

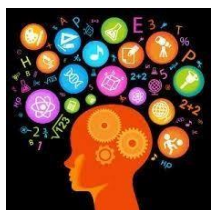


Per facilitare gli apprendimenti, favorendo al contempo il lavoro di tutti all'interno del gruppo classe, è fondamentale anche potenziare e consolidare i processi cognitivi: memoria, attenzione, concentrazione, relazioni visuo-spaziali-temporali, logica e processi cognitivo-motivazionali.

21

Processi cognitivi e funzioni esecutive come **attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving** consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie all'elaborazione delle informazioni e alla **costruzione dell'apprendimento**.

Allo stesso tempo, una didattica realmente inclusiva deve **valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza**, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento.



5° PUNTO CHIAVE: METACOGNIZIONE E METODO DI STUDIO

La didattica metacognitiva sviluppa nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quando è opportuno farlo e in quali condizioni, rendendolo gestore diretto dei propri processi cognitivi.

Rappresenta le basi di un metodo di studio efficace. L'approccio metacognitivo consente agli insegnanti di non separare rigidamente gli interventi di recupero o sostegno individualizzato dalla didattica curricolare, perché si fonda su un riferimento metodologico comune (la metacognizione e le strategie cognitive) e utilizza una serie di collegamenti operativi tra insegnamento curricolare e speciale e tra gli alunni stessi (tecniche di insegnamento reciproco, apprendimento cooperativo e tutoring).



6° PUNTO CHIAVE: EMOZIONI, AUTOSTIMA E MOTIVAZIONE

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. È centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi **buoni livelli di autostima e autoefficacia** e un positivo stile di attribuzione interno. La **motivazione** ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'**appartenenza al gruppo di pari** e al gruppo classe.



7° PUNTO CHIAVE: POTENZIAMENTO DEL FEEDBACK SUI RISULTATI

Il feedback sui risultati è uno strumento di eccezionale importanza non solo ai fini dell'apprendimento, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di una buona immagine di sé e della

motivazione necessaria per raggiungere il successo scolastico.

Riveste un ruolo primario nella didattica curricolare, e strategico in quella inclusiva rivolta agli alunni con difficoltà, che più degli altri hanno bisogno di un riscontro che li sostenga sia nel compito sia nella loro autostima e autoefficacia. Per questo, è importante che l'insegnante abbia a disposizione gli strumenti più adatti a fornire un feedback informativo e motivazionale efficace, oltre ai materiali per agire sul rinforzo positivo in itinere.

PIANO D'INFORMAZIONE AI DOCENTI SULL'INCLUSIONE

Al fine di accrescere le conoscenze dei docenti e sensibilizzare gli stessi affinché la diversità non venga vissuta come un problema ma diventi un'occasione di crescita per tutta la comunità scolastica ci si propone di formare i docenti dell'Istituto sulle tematiche relative all'inclusione attraverso il seguente Piano:

- L'inserimento all'ODG del secondo collegio d'inizio anno, del suddetto punto tramite l'illustrazione della tabella allegata e l'esposizione del protocollo d'inclusione;
- La creazione di una specifica pagina sul sito della Scuola riguardante la parte informativa (legislazione) e la modulistica predisposta (schemi di PEI, PDP, griglie di osservazione per la rilevazione delle difficoltà, procedure per la segnalazione e primo intervento dei casi complessi);
- calendarizzazione di tempi di confronto tra docenti curricolari e docente specializzato per attivare una didattica cooperativa efficace all'inclusione degli alunni con BES.

Il GLI attiva una rete di risorse umane che permette di scandire le fasi specifiche per intervenire a supporto dell'alunno

B.E.S. secondo il seguente **Protocollo d'Inclusione**:

- Identificazione precoce delle possibili difficoltà di apprendimento già nelle sezioni di Scuola dell'Infanzia attraverso l'osservazione sistematica dei docenti, che monitorano le abilità relative alle capacità percettive, motorie, linguistiche, attentive e mnemoniche, al fine di riconoscere i segnali di rischio ed intervenire precocemente.
- Screening da effettuare alla fine dell'A.S. nella sezioni/classi ponte per la rilevazione delle competenze e/o dei prerequisiti di letto-scrittura e calcolo, a cura dell'equipe socio-psico-pedagogica.
- Immediata presa in carico, all'atto dell'iscrizione, dei soggetti e delle rispettive famiglie nel momento in cui presentano in segreteria certificazione e/o diagnosi sanitaria. Il tempestivo colloquio con il docente referente del GLI ne accoglierà esigenze, perplessità ed illustrerà procedure e modalità organizzativo/didattiche previste nel PI e nel PTOF d'Istituto.
- Presentazione dell'alunno: incontro Dirigente, Docente referente del GLI, insegnanti di classe e la famiglia dell'alunno (da effettuare all'inizio del mese di ottobre), per i soggetti con BES di nuova iscrizione o che affrontano il passaggio da un ordine di scuola al successivo.
- Elaborazione del Piano Personalizzato per i soggetti con diagnosi e/o certificazione sanitaria: pianificazione di successivi incontri tra insegnanti, eventuale equipe medica, famiglia. Gli incontri sono pianificati e condotti dall'insegnante coordinatore in ottobre con redazione di opportuno verbale. I docenti di classe, coadiuvati, per gli alunni disabili, dal docente di sostegno, redigono il PDP o il PEI, consegnato in Presidenza entro il mese di novembre dai docenti di classe. Tale fase riguarda ovviamente anche i casi individuati in precedenza.
- Valutazione in itinere dell'andamento didattico: Incontro insegnanti di classe e Dirigente (gennaio e maggio). Le rilevazioni inerenti al PDP o al PEI, così come quelli relativi agli incontri con l'equipe medica e con la famiglia sono documentate e raccolte nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

CONDIZIONI		AZIONI	
ALUNNI CON DISABILITA'	L.104/92 RITARDO COGNITIVO MINORAZIONI FISICHE-PSICHICHE E SENSORIALI	INS.SOSTEGNO E CURRICULARI REDAZIONE PEI/PDF	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE
ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO	L.170/2010 DISLESSIA DISORTOGRAFIA DISGRAFIA DISCALCULIA	INS. CURRICULARI REDAZIONE PDP	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE
ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUT. SPECIFICI	D. M.27/12/2012	REDAZIONE PDP	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE
	AREA VERBALE DISTURBI DEL LINGUAGGIO BASSA INTELLIGENZA VERBALE ASSOCIATA AD ALTA INTELLIGENZA NON VERBALE		
	AREA NON VERBALE DISTURBO DELLA COORDINAZIONE MOTORIA DISPRASSIA DISTURBO NON VERBALE BASSA INTELLIGENZA NON VERBALE ASSOCIATA AD ALTA INTELLIGENZA VERBALE DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO LIEVE DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO	REDAZIONE PDP	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE
FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE	BORDERLINE COGNITIVO	REDAZIONE PDP	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE

ADHD/DOP	DISTURBO DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE DISTURBO OPPOSITIVO/PROVOCATORIO	REDAZIONE PDP	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE
ALTRO	IN FASE DI SEGNALAZIONE/CERTIFICAZIONE	REDAZIONE PDP CON RELAZIONE VALIDATA DALLA PEDAGOGISTA	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE 26
ALUNNI CON SVANTAGGIO: -SOCIO/ECONOMICO -LINGUISTICO/CULTURALE -COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE	Direttiva M.27/12/2012 -OSSERVAZIONI PEDAGOGICHE E DIDATTICHE DEL TEAM DOCENTE E DELLA PEDAGOGISTA (SE PRESENTE)	REDAZIONE PDP CON RELAZIONE VALIDATA DALLA PEDAGOGISTA	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE
ALTRO	Direttiva M.27/12/2012- NOTA N° 2563 22/11/2013 Situazioni che si pongono oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento, per le quali dagli stessi insegnanti sono già stati richiesti ed utilizzati strumenti di flessibilità da impiegare nell'azione educativo-didattica	REDAZIONE PDP* CON RELAZIONE VALIDATA DALLA PEDAGOGISTA *consigliato nel passaggio alla scuola secondaria di primo grado	VERIFICA ED EVENTUALE AGGIORNAMENTO QUADRIMESTRALE Il modulo per la verifica del PDP è reperibile sul sito della scuola
	Situazioni in cui un alunno manifesti BES anche in corso d'anno e in maniera non continuativa, per un periodo limitato di tempo.		

